

Convegni e digitale

COSÌ SARÀ IL TURISMO DEL FUTURO

di **Antonio Preiti**

Quale turismo ci troveremo nel mondo post-pandemico? È una domanda necessaria, anche se in queste ore è difficile parlare del «post» di un fenomeno che ci tiene ancora allarmati. Non parliamo della congiuntura generale del settore che – lo abbiamo capito – dipende direttamente dall'andamento dell'epidemia, ma dei cambiamenti strutturali a cui stiamo assistendo e che, con alta probabilità, ci ritroveremo anche quando l'epidemia sarà debellata, o almeno contenuta ai livelli «fisiologici».

I cambiamenti strutturali che sono destinati a restare riguardano moltissimo il turismo business, o turismo d'affari, che comprende i viaggi di lavoro, i congressi e i corsi di formazione professionale. È un insieme di viaggi che sul piano nazionale rappresenta il 23% di tutto il movimento

turistico e a Roma, su cui non abbiamo dati certi, rappresenta sicuramente una quota maggiore. Non saremo troppo in errore se dicessimo che questo segmento pesi in città per oltre il 25%, finanche il 30% o di più. Una quota perciò tremendamente importante, anche perché si tratta di un turismo mediamente esigente. Guardiamo alla nostra esperienza ordinaria di questi mesi: video call in continuazione; congressi prima annullati e poi rimessi in pista, con regole estremamente rigide; formazione professionale che in parte è passata online. Qual è il meta-messaggio di tutti questi cambiamenti?

L'editoriale

Il turismo, tra convegni e digitale

È un meta-messaggio particolarmente minaccioso, perché innesta l'idea che non è più necessario vedersi di persona per parlare, per fare congressi, per imparare. In tutti i casi? certo che no: ci saranno sempre riunioni in cui bisognerà parlarsi di persona, perché bisognerà vedere il viso, sentire i silenzi e capire la comunicazione non verbale per intendersi (o non intendersi); perché la parte migliore di un congresso (spesso) non sta negli interventi sul palco, ma nelle conversazioni uno-a-uno, accanto al buffet o a

colazione; perché online si possono trasmettere informazioni, nozioni, ma la formazione è qualcosa di più grande e profondo del «trasferimento delle competenze»: si cresce per vicinanza, non per distanza. Tuttavia, inutile girarci intorno, questo mondo è destinato a durare nel cambiamento: ci saranno meno incontri, meno congressi e meno formazione, a meno che non si trasformi altrettanto fortemente l'offerta per questo tipo di turismo, elevando la sua qualità, perciò il suo costo e quindi con maggiori entrate per gli

organizzatori e per la città. Cosa intendiamo dire?

Immaginiamo una riunione di lavoro del prossimo futuro (ma già del presente). Finora bastava una saletta con un tavolo e le sedie; oggi probabilmente le persone in riunione avranno bisogno di far collegare in



remoto altre persone, perciò avranno bisogno di un grande schermo, di una linea ad alta velocità, magari di una stampante e di qualche computer a disposizione: la saletta riunioni sarà un ufficio mobile. Un congresso del futuro (ma lo è già, basti vedere la **BTO** di Firenze in questi giorni, con una edizione del tutto ibrida: sia fisica che on line) avrà partecipanti in persona e partecipanti a distanza, conterrà la possibilità della traduzione simultanea in tempo reale, perciò eliminando la barriera linguistica, per non parlare degli ologrammi e di tutta la strabiliante tecnologia del meta-verso. La stessa formazione professionale avrà momenti in cui le persone saranno una accanto all'altra, perché solo così si cresce, attraverso la contiguità, ma ci sarà sempre un *repository*, cioè un archivio delle lezioni che si potranno consultare in ogni momento.

È un mondo nuovo che sta nascendo, che ancora nessuno ha conquistato, perché oggi nessuno può dire quali sia nel mondo il posto migliore dove la trasformazione si sia realizzata meglio: dove fare un congresso ibrido (in cui la fisicità e il contesto della città conterranno ancora molto); una riunione di lavoro dove avere il massimo della tecnologia e il massimo della bellezza (fisica) della città; dove si possa imparare grazie, ancora una volta, alla bellezza della tecnologia e alla bellezza del mondo (fisico) circostante. Può essere Roma?